Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 20 (1878)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XX. 15 Febbrajo 1878. N° 4.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: La quistione dell'istruzione secondaria e il Ginnasio di Bellinzona. — Le nuove leggi del Ticino e la stampa confederata. — Nomine e Concorsi alle scuole secondarie. — Una strana applicazione della libertà d'insegnamento. — Dell'insegnamento della scrittura e della lettura. — I giovani Ticinesi all'Accademia di Brera. — Programma per l'anno scolastico 1877-78. — Le Società di mutuo soccorso. — Necrologia: *Avv. Pietro Bettetini.* — Cronaca.

La quistione dell'istruzione secondaria e il Ginnasio di Bellinzona.

In una serie di ben elaborati articoli, pubblicati non ha guari sul *Gottardo*, il sig. I. F. B. trattò di proposito la quistione importantissima della istruzione secondaria nel Cantone, e incidentalmente anche quella della proprietà dei beni del Ginnasio di Bellinzona. La stampa clericale, non sapendo come confutare quei ragionamenti, credette uscirne pel rotto della cuffia con una scipita critica personale all'autore di quegli articoli, e col rivocare gratuitamente in dubbio i diritti della comunità di Bellinzona.

Noi abbiamo visto con piacere, che il sullodato scrittore non degnò neppur di una risposta le personali allusioni del bilioso aristarco avvolto in manto teologale, e si limitò a difendere brevemente ed a mettere in sodo la contrastata proprietà bel-

linzonese. Ma siccome già in altri tempi, e precisamente all'epoca della secolarizzazione ebbimo occasione di trattare questo argomento; noi siamo in grado di aggiungere, che per quanto poteva riguardare la piccola parte di sostanza portata seco dai Benedettini, questi furono largamente compensati col regalo (crediamo non impropria la frase) *col regalo di partenza* di ben quarantamila lire e colla restituzione della libreria fratesca; per il che fra i ginnasi secolarizzati quello di Bellinzona fu l'unico che rimanesse senza biblioteca. Quanto poi ai diritti del nostro paese verso la corporazione religiosa, e sui beni ch'essa diceva *suoi*, siamo pure in grado di pubblicare due documenti del 1804 che dedichiamo più particolarmente a taluni, i quali sostengono che l'amministrazione dei frati fu ottima, che l'istruzione fu eccellente ed assidua sempre ecc. ecc. Quanto male si appongano costoro, risulta storicamente dagli atti che registriamo qui di seguito. E crediamo che gli attuali panegiristi non vorranno rinnegare l'autorità dei loro padri, e le convinzioni della comunale assemblea di or sono tre quarti di secolo, più gelosa che non fummo noi della conservazione dei diritti del potere civile, e dell'adempimento dei doveri assunti dalla corporazione Benedettina. Eccoli:

« Bellinzona, 14 marzo 1804.

»*La Deputazione della Municipalità ed Assemblea della Comune al Rev. Ab. e Capitolo dell' Insigne Monastero di Valdo in Einsidlen.*

»Rev. Abbate.

»La deputazione non può dissimulare la sua sorpresa e dispiacere dei principi manifestati e sostenuti acremente dai PP. vostri sul merito della richiesta separazione delle particolari vostre proprietà delle scuole. Siccome questi principi sono alieni dalle convenzioni e dalla equità e civile giustizia; cosi teme senza l'adozione d'una massima analoga una necessaria contestazione. Questa sarebbe troppo discara per una Comune

che tanto stima il Monastero Valdese e che anzi brama che i suoi PP. proseguano l'istruzione letteraria e morale della sua gioventù: perciò la deputazione prega istantemente il Rev. Abbate a scansare questo inconveniente coll'intervento della sua saggia imparziale decisione, che guidata dall'equo e giusto fisserà un piano armonico ed accettevole

»Inoltre deve pregare il Rev. Abbate per una indilata risposta sul progetto di scuola pel decoro ed urgenza dell'educazione, e per provvedere in caso di rifiuto, e soddisfare alla aspettazione pubblica. Tanto speriamo dalla generosità e saggezza del Rev. Abbate, che può riputarsi quasi soddisfatta in tutte le sue brame e diritti.

»In tal lusinghiera aspettazione dice salute e rispetto».

(*Seguono le firme*)

Ecco il suaccennato progetto:

«Il fondo, che i nostri maggiori, animati dal pubblico bene formato hanno e stabilito ad oggetto di aprire un Liceo ad istruzione della gioventù della nostra Patria, dà annualmente il reddito di sei e più mille lire di Milano corso di Bellinzona.

»Con questo annuo reddito goduto dai PP. Benedettini potrebbesi pretendere cinque Professori, cioè:

1. Uno per istruire i ragazzi nei principi dell'idioma latino.

2. Uno per insegnare le regole della grammatica, il quale darà anche a suoi scolari delle istruzioni sulla geografia, e delle cognizioni intorno alla storia sacra e profana.

3. Uno per l'Umanità e Rettorica, quale sia fornito ed adorno di quelle cognizioni e prerogative che necessarie sono a ben esercitare l'accennata carica.

4. Uno per la Filosofia, il quale dopo di aver insegnato la dialettica, detterà e spiegherà alla mattina qualche altra parte della filosofica scienza, ed al dopo pranzo darà regolarmente delle lezioni d'etica e di diritto naturale.

5. Uno per insegnare la lingua francese e tedesca.

»Questi professori dovranno essere capaci ed abili sì per lingua che per comunicazione.

»Per maggior vantaggio e decoro del paese si desidera rimesso il Collegio in buon ordine.

I deputati
FILIPPO PAGANINI
G. B. BONZANIGO».

Le nuove leggi del Ticino e la stampa confederata.

L'*Educateur*, organo della Società degli istitutori della Svizzera romanda, che si pubblica a Losanna, nel suo numero del 1° febbrajo, così parla del Ticino: «Questo Cantone ha testè compito un'opera di vero oscurantismo. Esso ha diminuito ancora il *minimum* dello stipendio dei maestri primari, che già non era che di fr. 500. Ed è il Gran Consiglio conservatore-ultramontano che ha fatto questa bell'opera. Ciò è perfettamente in regola!

»Ma l'atto del Gran Consiglio ticinese deve aprire gli occhi a tutti coloro che credevano, che i radicali di questo Cantone esagerassero le cose quando dicevano, che i preti conservatori ticinesi erano veri retrogradi. Ora eccone la prova irrefutabile. Egli è probabile che questa misura venga dal desiderio di farsi ben volere dal popolo, da un popolo ignorante e contento della sua ignoranza! Ma il movente che avrebbe fatto agire il Gran Consiglio non sarebbe per ciò più onorevole, e prova che il partito della sagrestia è adulatore, come tutti gli ambiziosi di dominio».

Per lo contrario il Gran Consiglio di Lucerna, benchè conservatore, nel modificare la legge scolastica aveva testè provveduto ad un miglioramento finanziario a pro' dei docenti. —

Ora rileviamo dai giornali che il **minimum** *dell'onorario per i docenti elementari venne fissato* **in 900 franchi,** *oltre l'alloggio e la l gna.*

Colla nostra legge del 2 febbraio 1873, si arrivava appena col *maximum* alla cifra di fr. 980, e ciò per una scuola di 10 mesi e fino a 60 scolari: eppure gli Ostrogoti della maggioranza del Gran Consiglio ebbero l'ardimento, anzi la temerità di manomettere quella modesta legge e di ridurne gli onorari a proporzioni veramente ignominiose. Specchiandosi nell'esempio dei loro amici di Lucerna, dovrebbero arrossirne e nascondersi la faccia per vergogna! (*Repubblicano*)

Nomine e concorsi a scuole secondarie.

Per giudicare del prospero andamento che sotto il Nuovo Indirizzo ha preso l'istruzione dei nostri ginnasi, e in ispecie di quello di Bellinzona, basta leggere il *Foglio Officiale* dell'8 corrente, ove si annuncia, or che è omai decorsa la terza parte dell'anno scolastico, la nomina del signor Alessandro Stefani a professore di latinità nel ginnasio di Mendrisio; e alla pagina successiva in data del 7 corrente, si apre il concorso per la nomina del professore del corso letterario in quello di Bellinzona, ove in poco più di tre mesi sono già tre docenti che vennero nominati, e si sono successivamente dimessi a breve vicenda. — E poi, se la disciplina lascia accidentalmente qualche cosa a desiderare, se ne rovescia la colpa sugli studenti!

Una strana applicazione della libertà d'insegnamento.

— Anche il Gran Consiglio per parte sua continua l'opera di demolizione del nostro edificio scolastico. Per fare una rovinosa concorrenza ai maestri laici, la cui posizione è già resa sì triste dalla famosa legge di diminuzione d'onorario, ed aprire nello stesso tempo largo adito alle influenze clericali, nella sessione testè chiusa abrogò l'art. 188 della legge scolastica che dichiarava incompatibile l'esercizio di maestro elementare con quello di sacerdote in cura d'anime in vista delle funzioni del suo ministero che li impediscono di attendere regolarmente alla scuola. — Si è cercato di appoggiare questa

abrogazione alla nuova legge sulla libertà d'insegnamento, mentre essa non contempla che l'insegnamento *privato*.

Quando vogliasi fare una così arbitraria applicazione di detta legge, allora devesi pure abrogare l'art. 24, anzi tutti gli articoli delle leggi e regolamenti scolastici, che sono per loro natura incompatibili colla *libertà d'insegnamento* quale venne interpretata dal Gran Consiglio per tirarla in appoggio de'suoi progetti!

Dell'insegnamento della scrittura e della lettura, del disegno lineare e del calcolo.

(Continuazione v. n. precedente).

Perchè invece nelle nostre scuole il *leggere* e lo *scrivere* e in ispecie il *calcolo*, di cui tanto prematuramente si abusa, sono veri martirii pei nostri poveri fanciulli? La risposta ce la dà con sapienza pedagogica il prof. Nicolò Claus nella prefazione al suo *Trattato metodico dell'Aritmetica ad uso delle scuole e delle famiglie*, che noi raccomandiamo specialmente a quegli insegnanti, che continuano a torturare e cretinizzare i nostri fanciulli coll'arido sistema delle *astrazioni*.

« *Vivificar lo spirito* » scrive egli; questa sentenza trovi la applicazione in ogni ramo d'istruzione, ma principalmente nell'aritmetica. In Italia, invece di *vivificarlo* lo si *paralizza* colle astrazioni, colle regole morte, colle rigide forme, colle massime dichiarate infallibili. Nelle scuole della Germania e della Svizzera, avendo egli interrogato gli alunni qual fosse il loro studio prediletto, ne ebbe sempre in risposta l'*aritmetica;* in Italia invece n'ebbe sempre una contraria, cioè lo studio meno piacevole, più noioso e stucchevole essere la scienza dei numeri.

« All'udire » continua egli « questi giudizii opposti, viene spontanea la domanda: — Le disposizioni intellettive degli Italiani a questo studio sono adunque tanto diverse da quelle delle altre nazioni, od è piuttosto difettoso il metodo d'insegnamento? » La risposta è ovvia, tanto più che questo distinto pedagogista

ebbe a farne la prova pubblicamente in una scuola elementare di Milano annessa al convitto Calchi-Taeggi. E dappertutto ove si usano i metodi naturali, si ottengono gli stessi risultamenti.

L'istruzione meccanica, per esempio, della numerazione col mezzo del pallottogliere a fili *orizzontali* anzichè *verticali*, come il nostro, che si usa negli Asili Infantili i quali devono essere il vestibolo dell'istruzione popolare, è stata condannata dallo stesso Aporti. Egli, nel suo *Manuale* raccomanda alla maestra di rendere evidenti, dirò meglio palpabili i numeri per mezzo di oggetti sensibili. Ciò dipende dall'avere finora sconosciuto una gran legge, la quale non vuole che nell'educazione vi sia mai un *paziente*; la quale vuole anzi che l'allievo sia un agente *attivo*, attivo quanto il maestro, e che sia a lui collaboratore intelligente nelle lezioni che ne riceve, e, secondo la frase del catechismo, *cooperi* alla grazia. Nel rispondere a questa legge risiede appunto l'importanza maggiore delle *lezioni di cose* e ciò che le rende amabili ed efficaci. Chè in vero esse approfittano delle stesse forze individuali del fanciullo, ne mettono in opera e in movimento le attitudini fisiche ed intellettuali, soddisfano il bisogno naturale ch'egli ha di pensare, di parlare, di muoversi e di cangiar spesso di oggetto. E per giungere allo spirito del fanciullo, esse si servono dei sensi di lui, che sono le porte dell'anima, come si servono di quanto sa, di quanto ama per allettarlo a ciò che non sa e non ama ancora. In una parola, sono per lui il *concreto* e non l'*astratto*.

Il pensiero umano o le idee si traducono fuori di noi con segni. I segni sono *naturali* o *artificiali*, cioè dati dalla natura per istinto o stabiliti per umana convenzione. Il più espressivo dei suoni è la parola, la quale in quanto rivela un pensiero, un'idea, è il segno più facile, più chiaro, più distinto, più vario, che noi possiamo adoperare; è il maggior dono di Dio, senza cui verrebbero meno le facoltà del conoscere e del volere.

Il maestro deve innanzi tutto conoscere la filosofia dei suoni elementari non solo per canto, che è tanta parte nella prima educazione, ma anche per insegnare al fanciullo l'alfabeto *parlato* prima dell'alfabeto *scritto*.

L'alfabeto pertanto rappresenta i suoni elementari, colla unione dei quali si formano le sillabe e le parole. « Non sostituite mai » diceva Rosseau nel suo *Emilio*, « il segno alle cose se non quando vi è impossibile di mostrare la cosa stessa ». E in vero il segno assorbe l'attenzione del fanciullo, e gli fa dimenticare la cosa rappresentata. Nello studio dei caratteri dell'alfabeto dei fanciulli s'attaccano spesso alla forma e dimenticano i suoni. Giova adunque associare le lettere che rappresentano suoni, ad un oggetto che ha la forma più o meno imitativa delle lettere, e comincia dal suono delle stesse.

L'impressione associata, come nota il Parravicini dell' udito e della vista che succede nella mente del fanciullo, riesce efficacissima ad associare le idee del segno sonoro e del segno scritto, cioè a rilevare prestamente il valore d'ogni lettera. Il Farini, filologo napoletano, nel 1826, ammaestrava appunto i suoi discepoli nei suoni rappresentati dalle lettere.

Ogni allievo aveva sul proprio tavolino una cassetta o scatola divisa in tanti scompartimenti quante sono le lettere dell'alfabeto; ogni scompartimento conteneva un certo numero delle stesse lettere; il Farini dettava un suono vocale, e l'allievo, levando dallo scompartimento la lettera o segno corrispondente, lo metteva nel suo alfabettiere sul tavolo. In questo modo faceva comporre parole e piccole proposizioni, che lo scolaro quindi leggeva, accompagnando questo insegnamento colla scrittura.

Il Lambruschini in Toscana, fin dal 1844, introdusse con frutto i caratteri mobili, che ora sono usati in quasi tutte le scuole della Germania e della Francia, A proposito di quest'ultima, di cui siamo il più delle volte servili imitatori, ne piace citare un fatto recente, che fece tanto parlare i giornali peda-

gogici di quella nostra nazione sorella. Un bravo maestro, il signor Thollois, in una delle scuole primarie di Parigi introdusse, forse senza saperlo, la buona pratica del Farini, tanto raccomandata dal pedagogista toscano, cioè di far scegliere ai fanciulli le lettere stampate e disposte entro una cassetta a diversi scompartimenti, e farle collocare sopra verghette trasversali di una apposita tavoletta.

Egli distribuiva ad ogni fanciullo una cassettina divisa in varie caselle, ove trovavansi disposte le lettere dell'alfabeto. Queste cassette si aprivano in modo, che il coperchio munito di verghette trasversali, formasse una specie di leggio. Una cassetta eguale, con caratteri assai più grandi, perchè fossero veduti da tutta la scolaresca, si teneva dal maestro, il quale nella lezione di lettura prendeva una di queste lettere, l'*i* per esempio, e mostrandola agli allievi, ne pronunciava chiaramente il suono, che faceva ripetere ai fanciulli, ciascuno dei quali intanto sceglieva dalla propria cassettina la lettera indicata, e la poneva sul leggio nell'ordine che vedeva fare al maestro. In tal modo è fissata simultaneamente l'attenzione di tutta la scolaresca, e risvegliata in essa una vivissima attività ed emulazione. Un metodo basato sulle due massime fondamentali della pedagogia, che l'attività personale del discente è indispensabile a bene istruirlo, e che il modo dell'istruzione dev'essere per quanto si può *sensibile, variato* ed *artistico*, non può dare che buoni risultamenti, come noi da più anni, tenendo appunto questo metodo, lo abbiamo provato nei nostri Giardini d'Infanzia. Anche il signor Thollois riuscì ad insegnare quasi tutte le lettere a ben 15 dei 25 allievi analfabeti, che gli furono presentati dall'ispettore generale, per farne prova, in soli due giorni. Non è quindi esagerato quando scriveva anni fa il bravo Muzzi, che col metodo fonico, cioè *singoli suoni, singole lettere*, aveva insegnato il leggere alla sua domestica in 24 ore. E noi pure ne abbiam fatto un pubblico e solenne esperimento nelle scuole serali di Brescia nel 1862.

L'uso pertanto delle lettere mobili è antichissimo e tutto nostro, da Quintiliano che insegnava a leggere con piccoli rettangoli d'avorio, su cui erano disegnate le lettere, i quali suscitarono forse a Loke l'idea de' *dadi* d'avorio, coi quali insegnò a leggere con felice successo al figlio del conte Shaftesbury, a Lambruschini, a cui si deve il merito principale di avere colla sua autorità reso più esteso e più pratico quest'uso in tutta la Toscana, la culla della moderna civiltà.

E qui dobbiamo una parola di lode ad un maestro napoletano, il sig. G. Moscariello, che ha reso più semplice e meno dispendiosa la cassettina del Farini e i dadi del Lambruschini aggiungendovi l'uso utilissimo delle strisce del Tobler, collaboratore del Pestalozzi. Ma mentre il Tobler le riduceva a due soltanto, una per le vocali ed un'altra per le consonanti, per far vedere agli scolari le sillabe naturali, il Moscariello le ha distinte in quattro, una delle quali per le vocali e le altre tre per le consonanti, perchè i fanciulli con due di quelle strisce, accoppiando successivamente e per salto una consonante ad una vocale, possano comporre rapidamente, ad esempio del maestro non solo sillabe, ma parole. Il Carli, che forse ignorava questo metodo semplicissimo, complicò il suo Alfabetiere per modo d'aver bisogno di 110 assicelle, di cui 95 grandi, sulle quali sono incollate altrettante lettere dell'alfabeto, e 15 oblunghe che rappresentano tre serie di vocali e tutte le consonanti stampate verticalmente in serie di cinque. Tutte le assicelle piccole e grandi di questo apparecchio, che costa 18 lire, mentre quello del Moscariello non costa che 3. 20, si appoggiano su piccoli regoletti disposti orizzontalmente in una tavola nera, che ha alquanta inclinazione a forma di leggio. (*Cont.*)

I giovani Ticinesi all'accademia di Brera.

Dei premiati alla Regia Accademia di Belle Arti in Milano registriamo volontieri i seguenti appartenenti al nostro Cantone:

Scuola d'Ornamento. *Copia dal Disegno.* Classe I. Artari Francesco di Lugano, premiato con medaglia di bronzo.

» *Idem.* Fraschiroli Pietro di Lugano, con menzione onorevole.

» *Copia dal modello fotografato.* Classe II. Bustelli-Rossi Vittore di Arzo, con menzione onorevole.

» *Plastica.* Azzi Pietro di Caslano, premiato con medaglia di bronzo.

» *Idem.* Rezzonico Guglielmo di Bellinzona, premiato con medaglia di bronzo.

» *Idem.* Vanini Ferdinando di Villa, con menzione onorevole.

» *Copia in disegno e a colori.* Classe I. Artari Enrico di Bellinzona, premiato con medaglia di bronzo.

» *Idem.* Pelitti Emilio di Ponte-Tresa, con medaglia di bronzo.

» *Idem.* Classe II. Chiattoni Antonio di Lugano, con medaglia d'argento.

» *Idem.* Demicheli Andrea di Lugano, con medaglia di bronzo.

» *Idem.* Conti Giuseppe di Lugano, con medaglia di bronzo.

» *Idem invenzione.* Soldini Antonio di Chiasso, con medaglia d'argento.

» *Idem.* Locati Giuseppe di Chiasso, con menzione onorevole.

PROGRAMMA

per l'anno scolastico 1877-78

DELL'INSEGNAMENTO TEORICO E PRATICO DEL METODO DI FRÖBEL DELLA PEDAGOGIA E DEI VARI RAMI D'INSEGNAMENTO APPLICATI AI GIARDINI D'INFANZIA E ALLE PRIME ELEMENTARI

RAMI D'INSEGNAMENTO:

A) **Metodo di Frëbel.**

Biografia di Fröbel. — Principio fondamentale del metodo. — Esposizione de' suoi mezzi di occupazione. — La pratica loro applicazione.

B) **Pedagogia.**

Idee generali dell'arte dell'insegnamento. — De' varii metodi e della loro applicazione. — Esercizii pratici.

C) **Antropologia.**

Elementi di fisiologia e di psicologia applicati allo sviluppo armonico delle facoltà infantili. — Nozioni d'igiene e d'economia domestica.

D) **Lingua materna.**

Dell'insegnamento della lingua e dell'importanza d'un metodo graduato e razionale. — Sviluppo del linguaggio nei fanciulli. — Del primo insegnamento della scrittura e della lettura col sussidio dell'Apparato meccanico *Vittorino da Feltre.* — Degli esercizii di linguaggio come preparazione alla grammatica propriamente detta. — Insegnamento della lingua materna collegato allo sviluppo graduale delle proposizioni.

E) **Calcolo.**

Metodo d'insegnamento secondo i principii di Pestalozzzi. — Suo processo logico. — Esposizione della teoria. — Della sua applicazione pratica col sussidio del pallottoliere colorato a verghe verticali.

F) **Disegno lineare.**

Del disegno lineare come preparazione alla scrittura. — Esercizii pratici sui modelli graduati editi dal giornale *Enrico Pestalozzi.*

G) **Scrittura.**

Metodo d'insegnamento. — Suo processo logico. — Esercizii pratici sui modelli Gazzero-De Castro, editi dalla libreria G. B. Petrini di Torino.

STORIA NATURALE:

H) **Botanica.**

Organografia. — Degli organi di nutrimento e delle loro operazioni. — Degli organi di riproduzione in quanto formano la base della classificazione. — Del posto che occupano i vegetali fra il regno animale e il regno minerale.

I) **Zoologia.**

Considerazioni generali sugli esseri organizzati. — Caratteri distintivi degli animali e dei vegetali. Descrizione sintetica degli organi e

delle loro funzioni. — Caratteri principali delle grandi ramificazioni del regno animale. — Studio delle famiglie, dei generi e delle specie più generalmente note.

L) Geografia e Storia.

Esposizione del metodo d'insegnamento simultaneo della storia e della geografia.

M) Ginnastica e Canto.

Teoria della ginnastica infantile associata al canto. — Esercizii pratici di canzoncine ginnastiche del Cantù, Zucchelli, Negri, Redocchi, Varisco, Valle ecc.

Questa Scuola, che conta già nove anni di modesta esistenza, abbraccia due corsi, l'*annuale* e l'*autunnale*. Il primo incomincia col S. Carlo e termina al 31 luglio. Il secondo, che ha principio col 1° settembre e si chiude col 13 ottobre, è specialmente destinato al perfezionamento delle maestre degli Asili e dei Giardini d'Infanzia.

Le norme direttive di questi due Corsi, l'orario delle lezioni teoriche e pratiche e il contributo annuale ed autunnale sono ostensibili presso la Direzione della Scuola in via Gesù, 14, a cui dovranno essere dirette le analoghe domande.

Il Direttore
VINCENZO DE CASTRO.

La Direttrice
ROSALINDA POLLI
Direttrice
della Scuola Internaz. Elementare.

Società di Mutuo Soccorso nel Ticino.

La Società di Mutuo Soccorso fra i docenti ticinesi, alla fine del 1877 contava circa 150 membri, dei quali venti onorari-protettori, e centotrenta ordinari. Essa ha un capitale solidamente impiegato di franchi quaranta mila, non compresi franchi quattro mila seicento e relativi interessi assegnati sui fondi della cessata Società della Cassa di Risparmio. L'uscita dell'annata consistente in fr. 713:25 è costituita quasi esclusivamente dai sussidj ad ammalati temporanei, da pensioni ad ammalati cronici ed a vedove di maestri defunti.

Società di Mutuo Soccorso in Locarno. Dal contoreso testè pubblicato si rileva, che il movimento amministrativo durante lo scorso anno 1877 fu il seguente :

Entrata: In cassa al 1.° gennaio 1877 fr. 837.85; incasso del legato Angelo Bazzi di Brissago fr. 1000; incasso di cartelle consolidato 4 ½ % estratte fr. 1000; tasse sociali fr. 4,661.60; interesse del capitale sociale fr. 1203.75. — In complesso fr. 8703.20.

Uscita: N. 168 sussidii a 111 soci fr. 3174.50; acquisto di cartelle del prestito ticinese per il S. Gottardo e del Consolidato verso la Banca fr. 4028.20; spese diverse fr. 966.25; contanti in cassa al 31 dicembre 1877 fr. 534.25. — In complesso fr. 8703.20.

La *sostanza sociale*, che al 31 dicembre 1876 era di fr. 28,037.85, venne aumentata durante lo scorso anno di fr. 2696,40, trovandosi al 31 dicembre 1877 di fr. 30,734.25.

I sussidi elargiti dalla fondazione della Società fino a tutto l'anno 1877 ammontavano a fr. 19,813.

L'*elenco sociale* comprende 2 soci onorari, 7 soci benefattori e 5 benemeriti. I soci fondatori attivi e contribuenti, che al 1.° gennaio 1877 erano 594, ammontarono durante lo scorso anno fino a 619, da cui, deducendosene per partenza, morte, demissioni e radiazione 35, restava un effettivo al 31 dicembre 1877 di 584 soci.

Società di Mutuo Soccorso in Bellinzona. « Questa Società, dice il *Gottardo*, ha testè approvato i conti dello scorso anno e confermato in carica il proprio Comitato. Dal contoreso ci piace rilevare come il fondo sociale abbia raggiunta la bella cifra di fr. 12,670,27. La Società ha pure elargito nello scorso anno fr. 831 50 in diversi sussidi a soci ammalati, e questo solo fatto dovrebbe sollecitare tutti gli operai ad ascriversi ad una associazione così utile e filantropica come quella del Mutuo Soccorso ».

Cenni necrologici.

Avv. BETTETINI PIETRO.

Ancora una perdita abbiamo a lamentare nel seno della nostra Società Demopedeutica, ed è quella del giovine avv. Bettetini tolto ai vivi sullo scorcio del passato gennaio. Egli era nato nel 1836; ed allevato in Lugano, dove il padre aveva aperto fiorente commercio, — frequentò le prime scuole in quella città, — indi quelle del collegio d'Ascona, — il Liceo Patrio, e l'Università di Eidelberga.

Addottorato nelle leggi, — disimpegnò le mansioni di Prof. di Lingue in un Istituto Elvetico (Lucerna). Ritornato a Lugano compiè la pratica d'avv. e notaio, — ne riportò il diploma, — e si distinse per non comune sapere.

Le sue speciali attitudini lo fecero assumere in qualità di segretario di concetto presso il Dipartimento Interno; posto che occupò dal 1865 in poi e tenne con una perspicacia ed una diligenza maggiori di ogni encomio, meritandosi l'amore e la stima de'suoi colleghi e superiori.

Fu di opinioni francamente e lealmente liberali, e nel generale travolgimento delle cose della Repubblica venne risparmiato dal nuovo indirizzo forse per vergogna, e più certamente onde avere in lui un esempio pegli altri impiegati ed un istradamento a lavorar molto ed a lavorar bene, e perchè male si avrebbe potuto surrogarlo per sortire dall'intricato labirinto dell'incorporazione dei privi di patria.

Fu anche 1.° tenente nelle civiche milizie, e malgrado tutta la sua modestia fu dei primi ad armarsi il braccio nei giorni d'angoscia della Patria ed a difesa delle sue libertà.

Lascia un suo pregiato manoscritto: »*Repertorio in ordine alfabetico di decisioni amministrative*», raccolte specialmente durante il suo segretariato, manoscritto ch'era disposto cedere allo Stato e che si spera vorrà il Governo acquistare e pubblicare per norma e vantaggio delle amministrazioni comunali e patriziali.

Una giovane sposa e tre angioletti ora piangono inconsolabili la crudele dipartita, e noi che davvicino conoscemmo quanto tesoro di affetto, di modestia di virtù cittadina albergasse nella sua bell'anima, deponiamo un mesto fiore sulla sua tomba. *(Tempo)*.

CRONACA.

I già allievi della Scuola politecnica federale radunatisi in Soletta, sotto la presidenza del sig. J. Meyer di Friborgo, ingegnere a Losanna, hanno mandato al Consiglio federale un'elaborata petizione per domandare: 1. Che a lato del Consiglio scolastico e della Conferenza dei professori vi sia un Consiglio d'uomini speciali che abbia a cooperare alla soluzione delle quistioni d'organizzazione; 2. Che le nozioni di matematiche non sieno le sole prese in considerazione, ma che si debba esigere dagli aspiranti un'istruzione generale più completa, fra le altre quella delle lingue; 3. Di fissare l'età di 18 anni per l'ammissione; 4. Che venga modificato il corso preparatorio; 5. Che sia data una maggiore estensione alla lingua francese di quello che non è attualmente «la Scuola è divenuta ognor più straniera alla Svizzera romanda». I ricorrenti avrebbero potuto soggiungere

che havvi alla Scuola politecnica un solo professore appartenente alla Svizzera francese. La cattedra di storia in francese vi fu soppressa dopo il rifiuto del signor Goullieur e nel momento che il signor Tourte di Ginevra aveva fatto accettare la nomina del sig. Daguet al quale venne in cambio consigliato di concorrere per la cattedra di letteratura. I ricorrenti opinano che si debba esaminare se non convenisse introdurre la libertà degli studj e di creare una scuola superiore di commercio.

— Il cantone di Berna (senza tener conto dei comuni) nel 1825 spendeva fr. 143.747 per l'istruzione pubblica; nel 1832 fr. 172,484; nel 1842 fr. 578,389; nel 1862 fr. 861,655; nel 1872 fr. 1,272,190. Nel 1878 il budget è di 1,694,900 (senza contare alcune somme per le scuole agricole e le case degli orfani). Confrontate al totale delle spese fatte dallo Stato, quelle dell' istruzione pubblica formavano il 13 % nel 1852, il 18 % nel 1878.

— Il governo giapponese riconoscendo la necessità di civilizzare sempre più la popolazione, si dà a riorganizzare con molta cura le scuole. Nel 1874 erano aperte 20,017 scuole elementari, 32 scuole medie, 53 scuole normali, 91 scuole di lingue estere e 2 collegi del governo per le scienze. Il numero totale degli allievi in tutti questi stabilimenti ascendeva ad 1,730,179, cioè 1,311,141 maschi e 418,038 femmine, il che formava 5,15 per cento della popolazione intiera. Se si considera che nell'anno precedente 1873 il numero degli scolari non era che di 568,966 si comprenderà che il progresso fu enorme e che giusta questa proporzione il Giappone potrà stare fra breve al livello delle nazioni più avanzate dell'Europa. Fra i 103 istruttori esteri impiegati al ministero dell' istruzione pubblica 45 sono inglesi, 19 americani, 22 tedeschi, 14 francesi, 1 russo, 1 svizzero ed 1 chinese.

— A un mese circa di distanza dalla morte di Vittorio Emanuele re d'Italia, spirava il 7 corrente l'ultimo re di Roma, Papa Pio IX, dopo trentadue anni di pontificato. L'annuncio di questa perdita, tuttochè prevista, fu accolto fra il generale compianto, e col lutto profondo di tutta la cristianità. A giorni si terrà in Roma il Conclave per l'elezione del successore.

— All'epoca delle Diligenze si contava in Francia un viaggiatore ucciso sopra 30,000, ed un viaggiatore ferito sopra 300,000. Pei viaggiatori che si servono delle strade ferrate, la proporzione fu fino ad ora di un viaggiatore ucciso sopra sei milioni, e uno ferito sopra seicentomila.

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.